



Il forestiero indigeno e le gru di piazza

PLEBISCITO

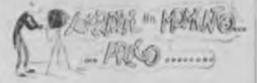
C'è in partenza da Cortona per Civitavecchia scalo il Prof. D. Inizio e decora della nostra città.
Morto un Papa se ne fa un altro, ma questa volta non è morto, partirà soltanto (lo scaltro). In sua vece, un collo torto?

ch'abbia il rispetto universale, la stima della moltitudine, tra la « classe » e il popolare, tra la vita e la solitudine.
Quanti sono i candidati? Tre o quattro solamente? Professori laureati, accademici o altri genti?

TASTIERA

Col fresco mattutino, che desta gli uccelli nel nido e li spinge al volo, e raspa nelle corti colle galline spennate e senza gallo; gli occhi ancora inlambolati da sogni troppo coscienti e da stanchi desideri evocati con fatica, le tre grazie vedovelle (o semi) aprono gli sguardi all'avventura del giorno e, uscendo, si sciolgono in sdeolcinati movimenti di membra, alla volta di Arezzo.
Vanno - così dicono - a scuola di dattilografia.

so senza calore e senza entusiasmo, a zero; si ha l'impressione di scrivere su un elichia.
Vedovelle, o semi, hanno in questo una certa comune follia, che esula dalla tastiera per avvolgersi intorno al rullo e per finire sulla carta (pranzo alla carta. Il resto mancia). Sono patetiche.



NOÈ

Ciao. Stai bene? Come, non volti nemmeno la faccia? Ah! capisco, con un simile timone la manovra è lenta e difficile.
Fai, fai pure il tuo comodo, orizzontali, orizzontali...
Com'è difficile azzeccare il punto cardinale, eh? Nord... Sud... Nord... Sud... Ma ricordati: donne e luoi dei paesi tuoi. E tu in questo sei d'accordo, e ci dormi sopra, ci sommerchi con il tuo naso pieno, ti persuadi che in fondo è bene; proprio bene così.

EPITAFFI

Quando all'inferno andrò su Calvino, il quale sempre combatte a partito, Platone aditarsi, per far l'ultima, l'ultima del tagliare la tagliola.
Quando all'inferno andrò Mario impegnare, gli scari mostra Panpanini artista, Per veder se potrà cambiar mestiere, E smettere di fare il FREDDURISTA.
Quando all'inferno andrò, se Placiduccio Varra o Corbera mettere il gattuglio, Scambiando come sempre (stesso doglio) Casa con letta o letta con un caccia; E il cagnolino, cenato un po' corruccio, Rinchiuso in casa un dì di corruzione, Al solitario inferno padrone, La sua la civ' tua' lezione mulo.



Oi voleva l'Arca per isolarla

Venere Cortonese

Hai ritrovato a Cortona la moda delle vamps in una scia di immagini, perle e di lenta vertigine, non profumato.
Ti addolcirà con studiata semplicità come una vetrina, con rattenuti drappelli e sottile scintillio, e il rosso violente come il nero dei tuoi capelli corvini a taglio di rondine.
Sei la costante devota degli imponenti discorsi dei cortonesi cinquantenni, a cui appari come l'oasi dove tramigrano i più muscosi desideri. I cinquantenni (delle percezioni oltrotolate che sperano nelle visioni come lo tua, miracolistiche trasfusioni.
Per le elezioni americane ti avrebbero preso come propagandista di qualche scontento senatore.
E' per questo che i « ragazzi » non ti hanno in simpatia, e ti relegano nel limbo seminattaccabile delle signore, oppostamente serie, che si conturbano ancora con avvolgimenti di rosso e grandi rose bianche sul petto, nel ritrovo mondano.
Darti sulla tua carne il perenne ricordo di un mare che ti ha intarellato definitivamente e nella gravosa « allure » l'epopea delle donne d'orienti e l'improvviso languore delle milizie da orchestra.
Calma padrona delle passioni del cuore sentimentalmente soddisfatto, non si sa mai come reagisci alla tua decisa abbandono.
I maligni si divertono dietro le tue preferenze per i più asciutti e snelli del franco accento romagnolo e dalla precaria posizione di scapolo occasionale. Ma noi non ci crediamo.
Anzi, conoscendo i pregi della tua anima da artista, e le tue qualità naturali di abbondante scultore di nudi femminili, cerchiamo di immaginarci, la sera, nella tua stanza, china sopra una spoglia tolema, nel mentre seguiti mentalmente (e solo così), per liberarti da ogni scorta di pagano Giunone e di Venere-magnanese, le pratiche ascetiche dello yoga.

Una stagione a Cortona di Vannucchi

Ma Cortona... È un'altra cosa

In margine al documentario di Giuseppe Vannucchi, andato in onda sul 1° canale il 10 dicembre.

Il mito di Cortona è stato sacralizzato, frantumato le gerarchie di sopravvivere diotiosamente alla luce di « il quotidiano », per ricordare il procedimento alla diffusa tendenza della ricerca dell'inedito a tutti i costi; quel modo di porsi infine di fronte alla umanità ed alle sue categorie con l'esperienza che si ha dell'arte di Fellini hanno appannato la luminosità di certi scorci, di certe situazioni di certi personaggi rifiniti con bravura intelligente anche se sorniona.
E Fellini è lì in quell'atmosfera del mattino squallida e macilenta che segue puntuale certe veglie notturne; in quei vestiti sparsi a terra dell'istrione fisarmonicista e ricomposti con preciso intenzimento; in quello zugiare maliziosamente il magazzino in classica livrea...
Probabilmente Giuseppe Vannucchi ha dato per scontata la conoscenza della Cortona ufficiale, quella dei attori illustri, dell'Annunciazione dell'Angelico, quella Cortona etrusca, medievale, rinascimentale da paraded milioni di telespettatori che avrebbero seguito il documentario.
Ma Cortona è, nonostante tutto, rimasta grande, grande in quelle riprese naturali suggestive ed aggredite, in quella variegata folla di stranieri, di belle ragazze, di donne al mercato, grande in quella surreale dimensione cosmopolitica, stupendo così come è stata vista dall'alto, da quel cielo pulito, da dove Giuseppe Vannucchi è riuscito a farsi perdonare le sue, a dir poco, birbonate.

L'altra faccia della città

Dopo l'attesa, la delusione, la rabbia, ma non poteva essere diversamente per i cortonesi che, grati alla televisione per tutte le volte che si era interessata alla loro città giovando ad incrementare l'intenso movimento turistico di questi ultimi anni, non ha fatto altrettanto con l'ultimo servizio, quello di Giuseppe Vannucchi curato per "Speciale TGI" e trasmesso nella tarda serata di giovedì 4 J.S.
Chi conosce Cortona, la vita che in essa ferisce per la presenza durante tutto il corso dell'anno di studiosi, impegnati in seminari e convegni, chi non sa delle molte iniziative e dell'Azienda Turismo e dell'Amministrazione Comunale, ha certo avuto un'immagine piuttosto triste di una città che invece raccoglie ampi consensi e simpatie in Europa e nel Mondo proprio perché, anno dopo anno, offre ai turisti stagioni intense di manifestazioni, di incontri e perciò diverse da quella che con il titolo "Una stagione a Cortona" è stata proposta dal regista Vannucchi.
È difficile capire quali fossero le intenzioni dello stesso perché il titolo medesimo avrebbe presupposto un altro sviluppo, forse la verità è rimasta nei moltissimi metri di pellicola che sono stati scartati se è vero che dei 14 chilometri di filmato soltanto 700 metri hanno costituito lo speciale che se è stato tale per chi l'ha realizzato non altrettanto è sembrato ai cortonesi.
Solo gli "esterni" sono stati di un'eccezionale bellezza: le riprese dall'elicottero, certi scorci della città e della campagna nelle ore più diverse del giorno, anche per la bravura dell'operatore, hanno dato l'immagine più vera della città. Ma la città è fatta anche delle persone che l'abitano e queste non sono tutte come Aldo e Brughiamente, né spaestate come i quattro fratelli contadini visti nel loro cucinone seduti a tavola.
Né sono tali e quali sono stati presentati gli amministratori, i cittadini "più in vista", insomma

la città ha un'altra faccia, è un centro d'avanguardia socio-culturale.
L'umor di Vannucchi, la fine ironia della quale qualcuno ci ha parlato, ci è parsa poco opportuna, male espressa, perché l'antica Corto seppure viva con sulle spalle tutto il suo passato, non sta fuori del tempo avendo saputo cogliere ciò che consente una vita a misura d'uomo.
Certo anche Cortona, come "ogni villaggio" ha i suoi personaggi strani, ma non è a questi che si affida per richiamare i turisti che le sue piazze non sono per "baracconi da circo", ma per splendide rappresentazioni teatrali e musicali come quelle di Piazza Signorelli e del cortile di Palazzo Casali che si danno ad ogni "estate cortonese" e anche in questi giorni. E i palazzi e le chiese non sono belli soltanto architettonicamente, ma racchiudono "tesori" come

l'Annunciazione dell'Angelico o il lampadario etrusco, e le sue ville non sono "ospizi", ma fervono di incontri come il Palazzo sede estiva dei vari seminari di studio della Normale di Pisa; nell'antica villa cinquecentesca convengono studiosi da tutto il mondo così come in

Lettera del Sindaco

Gentile Dott. Vannucchi

come già l'avevo anticipato telefonicamente, ho avvertito la necessità, oltre che il dovere, di inviarle, dopo la trasmissione "una stagione a Cortona" alcune riflessioni e valutazioni personali e non giudizi sull'operato professionale di un giornalista.
Voglio intanto riferirle che la scarsa aderenza tra la realtà giornalisticamente descritta e quella che noi viviamo è stato l'appunto che i più le hanno rivolto, e non le nascondo che c'è chi ritiene il suo approccio denigrante nei nostri confronti.
Forse l'evidente nostalgia e/o un approccio estremamente affettuoso verso Cortona hanno evidenziato per



Natale a Cortona

In collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la 1ª Circoscrizione il Piccolo Teatro, i Rioni della città, il Circolo Operaio è in programma il Natale a Cortona.
Tale manifestazione si articola in una rappresentazione sacra in Piazza della Repubblica sulla Natività di Cristo il 24 dicembre alle ore 18, i Rioni provvederanno all'addobbo delle vie principali, il Circolo Operaio riproporrà la simpatica tradizione (cessata da qualche anno) dell'albero di natale in Piazza del Comune, in collaborazione con la Filarmonica cortonese.
Il Piccolo Teatro e la Corale Zefferni realizzeranno la rappresentazione sacra che si articolerà in tre quadri ispirati ai testi sacri dei laudari Tosco-Umbri.
L'Azienda Autonoma, infine, Istituisce il premio per la migliore vetrina di natale.



"La casa"

Il diritto di ogni cittadino

Le leggi 93 e 25. Miglioramento dell'equo canone, il rilancio della programmazione. Nuove norme di esproprio. Riforma dell'edilizia pubblica. Regolamentazione della seconda casa.

Il Comune se ha necessità urgente di uno stabile per adibirlo ad asilo, scuola o altra destinazione deve pagarlo molto più del suo valore se vuole diventarne proprietario.

Di fronte a questa realtà non possiamo restare indifferenti.

Dobbiamo lottare perché questi problemi vengano affrontati alla radice.

Occorre chiedere un miglioramento dell'equo canone, il rilancio della program-

mazione, nuove norme per l'esproprio, una migliore riforma dell'edilizia pubblica, una più equa regolamentazione della seconda casa.

Sono state avanzate proposte molto interessanti sia dai partiti che dalle organizzazioni interessate al problema. Anche la stampa ha dato il suo contributo, ma non basta.

Necessitano interventi immediati e non più denuncie formali.

Bisogna offrire alloggi de-

Cosa succede nella L.F.I. aretina

È scoppiata "una bomba" in casa L.F.I. tra due realtà politiche contrapposte: il sindacato comunista e la CISL.

Questa battaglia, se pur piace a chi la porta avanti, non giova certo all'utenza.

Non vogliamo entrare nel merito della questione, ma ci pare utile documentare la situazione perché è giusto che il nostro lettore legga e cerchi di capire, ma soprattutto chieda con pieno diritto che anche nella L.F.I. aretina, come altrove, si faccia pulizia, in nome di una moralizzazione politica, ma quella pulizia che esige l'uomo della strada. E la sua pulizia non è certo strumentale!

Il pendolarismo perciò tocca ora delle punte altissime; troppa gente fa troppi chilometri per un diritto al lavoro.

Carenza di case e carenza di posti di lavoro in loco sono in effetti i due grossi handicap della nostra economia.

Ma il nostro problema che è purtroppo grosso, si inserisce nella realtà italiana.

L'Azienda deve saper prevedere eventuali aumenti di esercizio o essere in grado di far fronte ad eventuali malattie dei propri dipendenti con personale di riserva in ogni gruppo (vedi Cortona, Chiusi, Sinlunga, M. Sansovino, Arezzo ecc.).

Pertanto invitiamo i lavoratori a rifiutarsi di essere impiegati nell'arco di un'intera giornata.

Ricordiamo ai controllori che non possono togliere i turni brevi già assegnati e regolarmente in rotazione per darli a coloro che sono disposti ad effettuare i doppi turni.

La rotazione dei turni di servizio è un diritto acquisito che non si può violare, come l'espropriazione del servizio mensile che in certe occasioni si espone settimanalmente per settimana.

Ci meraviglia che alcuni responsabili sindacali accettino certe impostazioni che danneggiano i lavoratori e i disoccupati, effettuando pure il loro doppio turno.

La C.I.S.L. Autoferrotranvieri chiede al Consiglio Sindacale Aziendale LFI che affronti tale problematica e se necessario ricorrendo anche allo sciopero.

Non è concepibile che un'azienda pubblica ricorra a certi espedienti per tamponare le deficienze tecniche aziendali.

Se l'organico aziendale non è più sufficiente al normale svolgimento del servizio non si può essere titubanti per decidere sulle assunzioni.

L'Azienda non è degli Amministratori ma degli Enti Locali che si assumono l'onere delle eventuali spese per un efficiente servizio. Pertanto, il compito della direzione tecnica è di predisporre un servizio funzionale.

LE STRUMENTALIZZAZIONI DELLA CISL

Nei giorni scorsi è circolato fra i lavoratori dell'azienda il volantino qui a fianco riprodotto.

Poiché il suo contenuto è manifestazione strumentale, non merita alcun commento da parte nostra.

Ci preme semmai ricordare a certi individui (chissà perché poi non vanno mai a vedere quello che accade alla L.F.I.) che, prima di gettare fango su lavoratori democratici che si distinguono per il loro attaccamento ad un'azienda pubblica, e prima di dire che un'azienda pubblica come la L.F.I. è insensibile al problema dei disoccupati, dovrebbero ricordare che una grossa fetta di assenze dal lavoro del personale viaggiante delle "autolinee" è dovuta al largo uso (o forse abuso) di permessi sindacali concessi proprio a dipendenti CISL.

Che sia questa la via per risolvere il problema della disoccupazione in Italia?

da "Politica dei Trasporti"

LE "STRUMENTALIZZAZIONI" DEL P.C.I. (ALLA L.F.I.)

"Politica dei Trasporti", foglio organico del P.C.I. aretino, a p. 6 si interessa (menomale!) e segno che esistiamo! degli autoferrotranvieri CISL, riproducendo un nostro volantino indirizzato ai lavoratori L.F.I.

Fino a qui nulla di male. Anzi siamo grati al foglio comunista "ortodosso" per la diffusione gratuita e non richiesta che ci ha fatto.

Quello che qui vogliamo far rilevare non è tuttavia quanto sopra; bensì la nota "leninista" che accompagna la pubblicazione del nostro volantino.

Dopo attenta lettura, studio scientifico, in quelle frasi non siamo riusciti a trovare un contenuto politico, critico e valido, che ci spieghi il perché di una ricostruzione dei fatti tanto strumentale e ad uso esclusivo del "principio locale" (vedi PCI aretino).

Pur non meritando quelle frasi alcuna risposta da parte nostra, tuttavia "ci preme ricordare a certi individui" che non esistono lavoratori buoni o cattivi (leggete: buoni quelli con in tasca la tessera del PCI, cattivi tutti gli altri). Ed ancora, non esistono sindacalisti buoni e

L'ETRURIA Dicembre 1980 - Pag. 1

Angolo dell'erborista

Parte ventunesima di marino giovanni

Pianta del mese la "Cipolla" (Allium cepa). La cipolla appartiene alla famiglia delle liliacee, a tutti è nota come una delle più comuni piante aromatiche da cucina. Non è peribile allo stato spontaneo, ma in compenso si riproduce negli orti con estrema facilità.

Della cipolla si usa il bulbo che risulta contenere essenze etero alliliche, zuccheri, vitamine, ferro, acidi e grassi.

La cipolla risulta possedere proprietà stimolanti, diuretiche, antiscurbiche, antifettive, ipoglicemiche, riequilibranti ghiandolari, coleretiche, antigottose, vermifughe, sordilatrici, battericide ed emilienti. Indicata pertanto in caso di superlavoro sia fisico che intellettuale, oliguria, azotemia, cloruremia, idropisia, diarrea, infezioni genitali urinarie, diabete, sistema urinario e colta sul tubo digerente.

Tra le preparazioni più usate ricordo: Il decotto (10 g. di cipolle tagliate per 100cc. di acqua bollita 15 minuti e passare) metà al mattino e metà alla sera contro reumatismi.

Il macerato (una cipolla tritata in 200cc. di acqua per 3 bicchieri al giorno per 10-12 giorni contro influenza, angina e bronchite.

L'infuso (50 g. di bucce di cipolla per 500 cc. di acqua bollente in infusione per 90 minuti) dolcificare con miele contro la diarrea dei bambini; per gli adulti far bollire 10 minuti; oppure lasciare in infusione in acqua calda per 5 ore con correzione con qualche goccia di limone e un bicchiere di mattino a digiuno come diuretico.

Il vino di cipolla (una cipolla tagliata in infusione per una settimana in un litro di vino bianco) un bicchiere al giorno, sette volte intervallate contro i parassiti intestinali.

L'olio di cipolla (una cipolla tagliata a meccero per un giorno in un litro di olio di oliva vergine extra) da usarsi come coleretico e digestivo per condire verdure, minestre, minestrone, frittate, spezzatini, stufati e antipasti.

La pasta di cipolla (tritandola finemente il bulbo) mescolata al latte, brodo o spalmata, mescolata a qualche goccia d'olio, sopra un crostino come diuretica e ipoglicemica (per la presenza di glucocinnolino).

Il cataplasma (con cipolle cotte) per applicazioni locali di emorroidi, foruncoli, ascessi, mal di gola e mal di testa.

La pellicola della cipolla per applicazioni sopra piaghe, ferite infette, e scottature (sostituisce una buona medicazione) ricoprire con garza.

L'aceto di cipolla (macerare per 3 giorni cipolle per 500 cc. di aceto) per frizionare sulla pelle contro lentiggini e macchie (ottimo detergente).

Lo sciroppo di cipolla (cipolla tagliata a fette, zuccherata e lasciata riposare un giorno) 3 o 4 cucchiaini al giorno contro il raffreddore.

Il succo di cipolla per applicazioni locali contro geloni e screpolature; oppure a gocce per diminuire il ronzio alle orecchie e le nevralgie dentarie. Il succo uccide i bacilli difterici e tubercolari.

La cipolla tagliata e annusata può far regredire una cefalea nervosa: data di tanto in tanto tritata agli animali da cortile previene malattie.

Crude tre cipolle al giorno contro l'idropisia, mentre una cipolla ogni tanto come vitaminizzante e rimineralizzante.

La cipolla dovrebbe essere presente in tutte le diete e particolarmente in quelle degli anziani per le molteplici proprietà medicinali.

In primavera ottima una cura di cipolla contro disturbi renali, della vescica, ritenzione d'urina e gotta.

La cipolla è tra le erbe più usate per una serie infinite di piccole applicazioni; tra le più usate ricordo: una cipolla che fa piangere fa belli gli occhi; passata sulla pelle la deterge e allontana le zanzare; ridona lucentezza a borse di cuoio; quadri ad olio e cornici; pulisce bene il rame mescolata a sabbia; impedisce al nickel di arrugginire; pulisce i vetri; impedisce alle mosche di lasciare escrementi allentando; pulisce i principi di ruggine sui coltelli e pentole; difende il legno dai tarli e permette di togliere facilmente le ditate. Provate a scrivere con il succo di cipolla vi sembrerà di scrivere con l'acqua; provate poi ad avvicinare il foglio alla stufa e vedrete come per magia apparire ciò che avete scritto.

L'odore di cipolla si può togliere o attenuare masticando qualche chicco di caffè con foglie di prezzemolo e menta, mentre le mani vanno lavate con acqua salata e ammoniacale.

ZUPPA DI CIPOLLE Due o tre cipolle a fette colorite al fuoco in 50 g. di burro, aggiungere un litro e mezzo di brodo, far cuocere e passare. Tostare fette di pane, a seconda del numero delle persone, tagliarle a pezzetti e aggiungere tre uova frullate una manciata di parmigiano e il brodo bollente.

La Redazione de L'ETRURIA augura Buone Feste



Allium Cepa L. (Fiori)

notizie cortonesi

L'Oasi Giovanni Neumann alle Contesse - significato di una presenza

di ENZO LUCENTE

L'Oasi alle Contesse da anni svolge un'attività utile e insostituibile per lo sviluppo culturale della città di Cortona. Tale attività è coordinata da padre Natalizia e da padre Angelo Divona, che dirigono il complesso e viene svolta con serietà professionale e con la modestia di chi indossa un abito.

Tra gli ospiti, durante tutta una serie di convegni, hanno soggiornato anche vari premi Nobel. Essi però non hanno costituito momento da sfruttare come veicolo pubblicitario; sono stati trattati come ospiti illustri, ma nulla più.

Per conoscere più da vicino questa realtà abbiamo posto alcune domande a Padre Angelo Divona.

Mi vuol dire il perché di questa duplice denominazione: Oasi G. Neumann e "Contesse"?

"Oasi Giovanni Neumann" è il nome nuovo assunto dal grosso immobile delle Contesse dal 1973, dopo la ristrutturazione e con l'inizio della nuova attività culturale-turistico-alberghiera.

La denominazione "Contesse" è molto antica. Prima località si chiamava Margano o Marignano. Qui un cittadino cortonese, certo Azolo Del Prete fu Ranieri possedendo un fondo rustico con una sorgente d'acqua, tutt'ora esistente, detta fonte dei Saraceni, costruì dal 1220 al 1230 un piccolo monastero che donò il 3 maggio 1225 alle Suore Clarisse di S. Damiano di Assisi. S. Chiara inviò a prenderne possesso e a viverci suor Lucia con altre 12 compagne. Le Clarisse vi rimasero però solo 12 anni.

In seguito una nobildonna, figlia del conte di Cegliolo, detta la Contessa, vi si recò a vivere vita claustrale, ma è così bello che volevano classificarlo di prima. Noi però abbiamo rifiutato la prima categoria per non dover praticare i conseguenti costi più alti che avrebbe comportato.

Vuole spiegarmi cosa vuol dire con l'espressione "Centro di cultura a più ampio respiro"?

La più importante è la celebrazione di convegno sia a livello nazionale che internazionale. L'Oasi G. Neumann inoltre è sede del club "Gli Amici della Musica" di Cortona - Camucia che vi organizza mediamente una decina di concerti all'anno. Presso l'Oasi, infine, è aperto un "Centro di preparazione al matrimonio". Il Centro, è superfluo dirlo, è di ispirazione cristiana. Vi opera un'équipe di persone laureate e qualificate in Teologia, Medicina, Sociologia, Psicologia e Giurisprudenza, con l'ausilio di moderni sussidi didattici. Sono già molte le coppie che prima di celebrare il matrimonio con il rito religioso hanno frequentato il nostro Centro.

Quanti convegni di studio sono stati celebrati presso l'Oasi G. Neumann alle Contesse dal 1973 ad oggi?

Non meno di sessanta convegni sono stati celebrati presso di noi dall'inizio della nuova attività ad oggi, quasi una metà dei quali a livello internazionale. Grazie all'Oasi G. Neumann alle Contesse, Cortona è stata conosciuta e visitata da tanti luminari della scienza provenienti da ogni parte del mondo, tra i quali qualche

scano, fu una vera provvidenza per i muratori e gli artigiani cortonesi che essendo disoccupati in quei tempi vi trovarono lavoro e occupazione per diversi anni. Da uno scritto del 1891 edito dalla "Tipografia Economica" di Cortona, a firma di Giuseppe Servetti così, stralciamo, viene esortato uno dei soci-proprietari a vendere ai PP. Redentoristi la chiesa delle Contesse: "Eh' via, Angiolo, non guastare un affare così importante. Non vedi che gli operai per più anni ne riceveranno un grand'utile? Qui non abbiamo chi sperde; i muratori e gli altri mestieranti sono in ozio. Noi procureremo un gran lavoro al paese...".

Nel 1973 l'immobile de "Le Contesse", ristrutturato con criteri moderni, apre i battenti per nuove iniziative e quello che per quasi cento anni fu un centro di cultura filosofico-teologica diventa un centro di cultura a più ampio respiro con annesse attività turistico-alberghiera. Ai fini turistici è un albergo di seconda classe, ma è così bello che volevano classificarlo di prima. Noi però abbiamo rifiutato la prima categoria per non dover praticare i conseguenti costi più alti che avrebbe comportato.

Vuole spiegarmi cosa vuol dire con l'espressione "Centro di cultura a più ampio respiro"?

La più importante è la celebrazione di convegno sia a livello nazionale che internazionale. L'Oasi G. Neumann inoltre è sede del club "Gli Amici della Musica" di Cortona - Camucia che vi organizza mediamente una decina di concerti all'anno. Presso l'Oasi, infine, è aperto un "Centro di preparazione al matrimonio". Il Centro, è superfluo dirlo, è di ispirazione cristiana. Vi opera un'équipe di persone laureate e qualificate in Teologia, Medicina, Sociologia, Psicologia e Giurisprudenza, con l'ausilio di moderni sussidi didattici. Sono già molte le coppie che prima di celebrare il matrimonio con il rito religioso hanno frequentato il nostro Centro.

Quanti convegni di studio sono stati celebrati presso l'Oasi G. Neumann alle Contesse dal 1973 ad oggi?

Non meno di sessanta convegni sono stati celebrati presso di noi dall'inizio della nuova attività ad oggi, quasi una metà dei quali a livello internazionale. Grazie all'Oasi G. Neumann alle Contesse, Cortona è stata conosciuta e visitata da tanti luminari della scienza provenienti da ogni parte del mondo, tra i quali qualche

premio Nobel. I Cortonesi come vi vedono?

Questa è una domanda trabocchetto o comunque non scevra da insidie. Come i Cortonesi ci vedono? Lei lo sa meglio di me! Comunque abbozzo e rispondo. Premetto però che quanto sto per dire non è da intendersi in chiave polemica. La polemica esula dalle mie intenzioni. I PP. Redentoristi delle Contesse prima con il seminario maggiore e relativo collegio dei professori, con il Centro culturale-turistico-alberghiero poi sono da quasi cento anni, una presenza significativa dal punto spirituale e culturale per Cortona. Anche dal punto di vista imprenditoriale i PP. Redentoristi significano qualcosa per Cortona. Essi inventarono qui i libri capitali nel 1890 con la costruzione del Seminario Maggiore; essi (non una lira hanno ricevuto da enti pubblici) con i loro risparmi e con prestiti dalla banche dal 1973 hanno avviato la nuova attività turistico-alberghiera che ha fatto riversare su Cortona un gran numero di visitatori altamente qualificati che senza la nostra iniziativa non vi sarebbero mai venuti. Come ci vedono i Cortonesi? Dalla Cittadinanza siamo stati sempre ripagati con tanta simpatia e incondizionata stima. Agli Amministratori della cosa pubblica chiediamo (è la prima cosa da noi chiesta in cento anni quasi), chiediamo per cortesia e per doveroso riguardo verso gli illustri ospiti di cui sopra che sempre più numerosi affluiscono qui da noi e quindi a Cortona, di illuminare sufficientemente e visibilmente il buon nome e reputazione di Cortona cui noi vogliamo sinceramente bene.

Associazioni Commerciali

La Delegazione dell'Associazione Commerciali di Cortona comunica che per quanto riguarda il periodo Natalizio, tutte le categorie commerciali osserveranno il seguente orario: Dal 20.12.80 al 31.1.1981 l'orario pomeridiano sarà il seguente: dalle ore 16 alle ore 20. Il giorno 26 c.m. apertura antimeridiana per tutte le categorie dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Il giorno 21 c.m. (domenica) apertura con lo stesso orario dei giorni precedenti. Il giorno 25-28 c.m. (vigilia Natalizia) orario libero. I giorni 25-28 c.m. e 1-4 Gennaio 1981 chiusura totale. IL PRESIDENTE Giuliano Molesini

Il giorno 25-28 c.m. (vigilia Natalizia) orario libero. I giorni 25-28 c.m. e 1-4 Gennaio 1981 chiusura totale. IL PRESIDENTE Giuliano Molesini

Questo particolare aspetto della sua devozione per i grandi del passato, visti sotto le più varie angolazioni, fu determinante per una illustrazione di Cortona.

Il 6 dicembre 1962, benché perplesso, ricordò nel primo anniversario della morte, la figura di Bernardino Barbadoro: lo fece con una certa perplessità, dicendo: «Uno storico dell'arte non può con competenza parlare di uno storico, ma lo farei, perché Bernardino Barbadoro era per me un vero amico».

Nel 1967, per dimostrare



Sala Beato Angelico - esterno.

Eccone alcuni. Settore camere: tutte ampie, luminose e panoramiche, finemente arredate e con ottimi servizi igienici. Settore ristoro (cucina, cantina, mensa e bar): in grado di disimpegnare un servizio efficiente e rapido, qualitativamente genuino e gustoso. Settore sale: disponibili in buon numero per assemblee plenarie e per riunioni di gruppo. Parco riservato: ricco di verde e panoramico, facilmente accessibile nei momenti di pausa dei lavori. La posizione: appena fuori le mura della città, isolata quanto basta dalle fonti dei rumori e quindi favorevole allo studio e al raccoglimento. Parcheggio: l'Oasi dispone di due parcheggi riservati, uno esterno e l'altro interno, capaci di contenere complessivamente più di centoventi autovetture.

Di quante sale disponete?

Attualmente, dopo la recente inaugurazione della "Sala Beato Angelico" e con prestiti dalla banche dal 1973 hanno avviato la nuova attività turistico-alberghiera che ha fatto riversare su Cortona un gran numero di visitatori altamente qualificati che senza la nostra iniziativa non vi sarebbero mai venuti. Come ci vedono i Cortonesi? Dalla Cittadinanza siamo stati sempre ripagati con tanta simpatia e incondizionata stima. Agli Amministratori della cosa pubblica chiediamo (è la prima cosa da noi chiesta in cento anni quasi), chiediamo per cortesia e per doveroso riguardo verso gli illustri ospiti di cui sopra che sempre più numerosi affluiscono qui da noi e quindi a Cortona, di illuminare sufficientemente e visibilmente il buon nome e reputazione di Cortona cui noi vogliamo sinceramente bene.

Altre manifestazioni alle quali portò il suo contributo con la sua presenza e la sua parola non si contano. Fu suo il suggerimento all'Accademia Etrusca, in un colloquio con me avuto nel '68, di pensare al Berrettini architetto, ove si ritenesse di ricordarne il centenario della morte. E con sua grande gioia accolse l'invito a tenere la profusione al Convegno di studio su Pietro da Cortona architetto.

Questo particolare aspetto della sua devozione per i grandi del passato, visti sotto le più varie angolazioni, fu determinante per una illustrazione di Cortona.

Il 6 dicembre 1962, benché perplesso, ricordò nel primo anniversario della morte, la figura di Bernardino Barbadoro: lo fece con una certa perplessità, dicendo: «Uno storico dell'arte non può con competenza parlare di uno storico, ma lo farei, perché Bernardino Barbadoro era per me un vero amico».

Nel 1967, per dimostrare

la sua simpatia per Cortona, donò alla città un dipinto su tela, «Lo sposalizio della Vergine», da conservarsi nel Museo dell'Accademia, condotto nello stile del bolognese Giuseppe Maria Crespi, che ripete un'opera perduta del Berrettini, ed una stampa del dipinto originale del Cortona.

Potrei anche ampliare l'elenco delle tappe cortonesi di Mario Salmi, ma questo potrà essere fatto con la pubblicazione di una sua conservazione — ancora inedita — che tenne nella sala Medicea di Palazzo Casali l'8 luglio 1972, «I miei ricordi di Cortona».

Mario Salmi si è spento a Roma, in silenzio, ed ha voluto che l'annuncio della sua morte fosse dato dopo le esequie. La sua lunga giornata intensamente operativa ha superato i novantuno anni. Grazie, caro Professor Salmi!

CELESTINO BRUSCHETTI Dalla "Voce di Cortona"

ALLA BIBLIOTECA DI CAMUCIA

Dal microcosmo al macrocosmo

La Biblioteca Comunale di Camucia, in considerazione anche degli interessi manifestati dagli utenti, ha organizzato un ciclo di quattro conferenze sul tema "Dal Microcosmo al Macrocosmo", con cui intende divulgare informazioni scientifiche sulla materia, analizzandola a due livelli diametralmente opposti: a livello infinitamente piccolo, nei suoi costituenti, gli atomi, e a livello infinitamente grande, l'universo, la sua origine e la sua evoluzione.

A Camucia, presso la Sala della Circofazione n° 5, in via Sandrelli, l'11 dicembre u.s. ha avuto luogo la prima conferenza del ciclo. Relatore è stato il prof. Paolo Salvadori, Docente di Istituzioni di Fisica nucleare e Direttore del Laboratorio di Radiazioni, presso l'Istituto Superiore di Sanità di Roma, che ha parlato su "L'atomo dalla fisica classica ad oggi".

Con l'ausilio di diapositive il Prof. Salvadori ha descritto l'atomo, i suoi componenti, le sue caratteristiche, le leggi che lo governano, la teoria dei quanti; ha illustrato il processo attraverso cui si è giunti alla formulazione di tale teoria; ed ha infine esposto i più recenti indirizzi della ricerca in questo campo.

A questa conferenza farà seguito mercoledì 14 gennaio 1981, alle ore 17,30 quella del Prof. Gilberto Bernardini, Docente di Fisica presso la Scuola Normale superiore di Pisa che parlerà su "I quanti di energia nel micro- e nel macro-cosmo".

LUCIANA NACLERIO

MARIO SALMI

La mia conoscenza di Mario Salmi data da oltre trent'anni, quando nell'immediato dopoguerra si attuò il trasferimento del Museo dell'Accademia Etrusca dalla angusta sale dell'ultimo piano del Palazzo Casali alle suggestive e più ampie sale del primo piano. L'opera di Mario Salmi, coadiuvato da una eletta schiera di valenti collaboratori, primo fra tutti Ugo Procacci fu determinante per la soluzione dell'annoso problema. Già alcuni anni prima, il suo incoraggiamento e la sua assistenza affettuosa avevano concorso alla iniziativa del Vescovo Franciolini di realizzare il Museo Diocesano, questo tempio d'arte dedicato all'Angelico, al Signorelli, al Sassetta e a tante altre opere d'arte.

La cittadinanza onoraria di Cortona, della quale fu insignito, fu il premio più ambito che potesse avere, tanta era la sua affezione per la nostra città: più volte ebbe a dirmi che un giorno della sua gioventù questo affetto gli era nato per aver conosciuto, nella vecchia biblioteca di Cortona, Girolamo Mancini, al quale si era rivolto per ricerche. L'accolta benvola di quell'uomo di grande dottrina e di ampie vedute, gli fece amare subito la nostra città.

Vennero poi le grandi manifestazioni d'arte, che non si sarebbero potute realizzare, non solo, ma neanche sognare, se non ci fosse stato l'animo coraggioso di Mario Salmi. La grande Mostra di Luca Signorelli nel 1953, poi ripetuta a Firenze, la mostra delle opere da cavalletto di Pietro da Cortona, che passò poi a Roma nel palazzo Barberini, dove Pietro aveva lavorato, e infine la mostra "Arte in Valdichiana", che consentì di preparare, qualche suggestiva sede — dannata occasione per un radicale e intelligente restauro — la Fortezza di Girfalco.

Altre manifestazioni alle quali portò il suo contributo con la sua presenza e la sua parola non si contano. Fu suo il suggerimento all'Accademia Etrusca, in un colloquio con me avuto nel '68, di pensare al Berrettini architetto, ove si ritenesse di ricordarne il centenario della morte. E con sua grande gioia accolse l'invito a tenere la profusione al Convegno di studio su Pietro da Cortona architetto.

Questo particolare aspetto della sua devozione per i grandi del passato, visti sotto le più varie angolazioni, fu determinante per una illustrazione di Cortona.

Il 6 dicembre 1962, benché perplesso, ricordò nel primo anniversario della morte, la figura di Bernardino Barbadoro: lo fece con una certa perplessità, dicendo: «Uno storico dell'arte non può con competenza parlare di uno storico, ma lo farei, perché Bernardino Barbadoro era per me un vero amico».

Nel 1967, per dimostrare

Paternopoli ringrazia Cortona

Il serio impegno dell'Amministrazione comunale e delle organizzazioni cattoliche hanno dato buoni frutti.

Un mese fa la terra ha tremato e ha distrutto la povertà, lasciando più poveri i poveri e stimolando gli sciacalli in un'opera che non merita menzione.

I tremila morti, i millecinquentesimo dispersi, i settemila feriti restano. Sono una disperata testimonianza.

Cortona si è compenetrata in questa tragedia ed ha risposto con una solidarietà che non ha, forse, precedenti.

In poco più di 36 ore volontari, popolazione, amministratori, organizzazioni cattoliche hanno raccolto quasi tre camion di indumenti in ottimo stato (sono stati vagliati capo per capo) e quasi venti milioni in contanti.

Si sono trovati tutti uniti per dare "un po' del proprio" a quanti soffrivano e vedevano distrutti tanti anni di duro lavoro (spesso, troppo spesso da emigranti) per realizzare il sogno di una casa nella propria terra natale.

Le immagini televisive, ormai diradate, ci hanno dato nei giorni seguenti le immagini di quella situazione e la disperazione, quasi rassegnata, di quei vecchi.

Cortona si è unita all'organizzazione della nostra provincia ed ha portato il "suo materiale".

Per essere certi che esso andasse a buon fine il Sindaco si è recato anch'esso alla volta del Sud e ci ha trasmesso le sue impressioni, a caldo, che abbiamo pubblicato in prima pagina.

Ma crediamo opportuno documentare anche i successivi documenti che si sono pervenuti, quelli del comune di Paternopoli sono in copia autentica, degli altri ne pubblichiamo il testo.

Facendo seguito alle riunioni tenute recentemente nella Sala Consiliare, trasmetto per conoscenza, copia degli atti relativi al primo intervento di soccorsi ai terremotati, organizzato dal nostro Comune.

Oltre al materiale inviato sono stati distribuiti anche dei medicinali concessi dalla Farmacia Comunale e dal Presidente della U.S.L.

Il 1° dicembre è partito un gruppo di volontari della

Caritas Diocesana per prestare la propria opera ai terremotati di Paternopoli.

L'Amministrazione Comunale sta allestendo alcuni prefabbricati e una piccola équipe medica e paramedica che dovrà raggiungere la zona, nella prossima settimana.

Pertanto, per ulteriori aiuti sono richiesti mezzi finanziari. Il Comune Gemellato di Chateau-Chinon invierà aiuti tramite la nostra Amministrazione.

Ringraziando della collaborazione, saluto.

LA CARITAS DIOCESANA DI CORTONA ha contribuito alla iniziativa del Comune in favore delle popolazioni terremotate, inviando, con i convegni partiti da Cortona, il seguente materiale:

- 1) n. 800 coperte (per una spesa di £. 3.650.000); 2) n. 14 brandine complete di materasso (acquisite dalle Consorelle della Carità, per £. 840.000); 3) n. 10 tronchesi grandi (per una spesa di £. 250.000); 4) n. 70 scatoloni di vestiario e generi alimentari (offerti dalla Parrocchia di Camucia).

Il materiale è stato acquistato con il denaro offerto, in una prima sottoscrizione, dalle seguenti associazioni e volontari:

AGESCI Cortona £. 1.000.000, Gruppo Caritas parrocchiale di S. Domenico (Cortona) £. 500.000, M.C.L. (Camucia) £. 150.000, A.C.L.I. (Cortona) £. 100.000, N.N. £. 500.000.

La CARITAS DIOCESANA ha contribuito con l'offerta di £. 2.000.000.

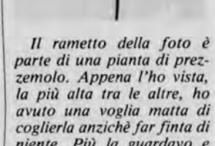
Un primo gruppo di volontari è partito per il lavoro tra i terremotati, portando capi di vestiario, biancheria, giacche a vento, indumenti di lana, medicinali, materia-

le sanitario, in parte acquistato dalla Caritas Diocesana, in parte offerto da commercianti.

Si ringraziano quanti hanno contribuito alla raccolta, in particolare il Comune di Cortona che ha messo a disposizione un pullman per il viaggio.

La sottoscrizione e raccolta di materiale continuano.

La presidenza CARITAS CHE FOGLIA RAGAZZI



Il rametto della foto è parte di una pianta di prezemolo. Appena l'ho vista, la più alta tra le altre, ho avuto una voglia matta di coglierla anziché far finta di niente. Più la guardavo e più mi sembrava stranamente gigante. La sua lunghezza infatti è cm. 64 di gambo e cm. 69 nel totale.

E hanno il coraggio di chiamarla erbeta!

È stata tolta da un orto di Castiglion Fiorentino.

Si vede che in questo paese non c'è soltanto buon seme, ma anche buon cinema...

Comune di Paternopoli Provincia di Arezzo

Il sottoscritto, in qualità di Sindaco del Comune di Paternopoli (AR), riconosce sinistramente l'amministrazione e la popolazione del Comune di Cortona (AR) per il ritrovamento di vestimenta, indumenti e generi alimentari.

A proposito dei Referendum

La prossima primavera se non interverranno fatti nuovi tutti i cittadini al di sopra di 18 anni saranno chiamati ad esprimersi con un sì o un no su alcune scelte italiane come:

— Energia Nucleare, Smilitarizzazione, Guardia di Finanza, Ergastolo, Tribunali Militari, Droga, Aborto, Caccia ecc.

Fatti importanti che riguardano ognuno di noi a cui poi come cittadini giornalmente siamo chiamati a confrontarci, il male però è che queste scelte troppo spesso cozzano con un'informazione distorta e solo di parte, e mai viene fuori l'informazione corretta e più vicino alla realtà, chi fa opinione troppo spesso sono le due culture che animano i due grossi partiti italiani, la cultura comunista, la cultura cattolica.

Due anime che rifiutano di fatto i referendum, li osteggiano, svilendo la vera e reale importanza di questo strumento, anche se per motivi diversi. Infatti la cultura comunista accettando come punto di riferimento il partito, struttura guida delle masse, con il suo centralismo democratico, forte dell'insegnamento leninista (dove solo le classi dirigenti intellettuali possono guidare le masse proletarie) accetta, mal volentieri la consultazione popolare di base su questi temi, al di fuori dalla struttura partito.

L'altra cultura (riferendosi ad un'anima conservatrice come un certo mondo cattolico italiano) rifiuta la discussione su importanti innovazioni riformatorie che possono influire sul modo di vivere e anche di pensare, paurosi più della perdita di consensi che delle cause che

possono provocare le riforme, montano crociere a difesa di concetti astratti, criminalizzando coloro che sostengono cose diverse, ricorrono poi a questo strumento più per abolire leggi già conquistate che per avere un giudizio franco dalla gente.

Su queste due realtà oggi quasi l'80% degli italiani sfugge il dialogo e il dibattito montando false campagne, riuscendoci molto spesso, incuranti di un'area moltona vasta nel mondo italiano è quell'area "Laico libertaria socialista", che non rifiuta la consultazione, anzi la sviluppa, e oggi vista la crisi politica e morale del paese può servire a riconquistare la fiducia dei cittadini facendoli sentire partecipi alle scelte nazionali.

Quindi credo che sia giusto (affinché organi ufficiali diano le informazioni e non le paure) che tutti siano chiamati tutti a dare risposta, la stampa legata e non libera, una televisione che invece di dare informazione dà giudizi di parte, amministrazioni locali che non informano. La vicina Svizzera ci insegna quanto è importante lo strumento referendum.

Perché quindi rifiutarsi in Italia, o indurre i cittadini a mettersi in comitati per raccogliere 500.000 firme con spreco di denaro, per poi ritrovarlo imposto?

Non sarebbe più giusto che fosse lo Stato a proporre? Certamente è necessario renderlo più snello, meno burocraticizzato meno costoso, questo sì. Occorre instaurare un dialogo costante tra amministratori e amministratori, e questo anche per scelte locali e non solo per quelle nazionali.

Non sarebbe forse giusto anche a livello comunale far scegliere ai cittadini dove volere una scuola, un asilo, un insediamento industriale ecc?

Un augurio come cittadino: spero che i prossimi mesi portino il paese ad un franco dibattito sulle questioni tecniche, per far scegliere secondo la propria coscienza i cittadini e non con il pensiero di altri.

Un'altra occasione del perché bisogna dare un'in-

formazione più vicina alla realtà è anche la differenza tra i dei referendum, (esempio quello sulla "scelta nucleare" è diverso da quello sull'aborto). La scelta nucleare riguarda tutti, una maggioranza non può imporre alla minoranza i rischi che il nucleare può provocare, mentre quello sull'aborto o sulla droga è solo un giudizio morale o spirituale, nessuno ti obbliga ad abortire, o a drogarti, e così anche per la caccia nessuno ti obbliga ad andare a caccia, come nessuno ti può obbligare a smettere, quando poi è la caccia il primo mestiere da cui l'uomo ha tratto fonte di sostentamento.

Quindi credo che sia giusto (affinché organi ufficiali diano le informazioni e non le paure) che tutti siano chiamati tutti a dare risposta, la stampa legata e non libera, una televisione che invece di dare informazione dà giudizi di parte, amministrazioni locali che non informano. La vicina Svizzera ci insegna quanto è importante lo strumento referendum.

Perché quindi rifiutarsi in Italia, o indurre i cittadini a mettersi in comitati per raccogliere 500.000 firme con spreco di denaro, per poi ritrovarlo imposto?

Non sarebbe più giusto che fosse lo Stato a proporre? Certamente è necessario renderlo più snello, meno burocraticizzato meno costoso, questo sì. Occorre instaurare un dialogo costante tra amministratori e amministratori, e questo anche per scelte locali e non solo per quelle nazionali.

Non sarebbe forse giusto anche a livello comunale far scegliere ai cittadini dove volere una scuola, un asilo, un insediamento industriale ecc?

Un augurio come cittadino: spero che i prossimi mesi portino il paese ad un franco dibattito sulle questioni tecniche, per far scegliere secondo la propria coscienza i cittadini e non con il pensiero di altri.

Un'altra occasione del perché bisogna dare un'in-

formazione più vicina alla realtà è anche la differenza tra i dei referendum, (esempio quello sulla "scelta nucleare" è diverso da quello sull'aborto). La scelta nucleare riguarda tutti, una maggioranza non può imporre alla minoranza i rischi che il nucleare può provocare, mentre quello sull'aborto o sulla droga è solo un giudizio morale o spirituale, nessuno ti obbliga ad abortire, o a drogarti, e così anche per la caccia nessuno ti obbliga ad andare a caccia, come nessuno ti può obbligare a smettere, quando poi è la caccia il primo mestiere da cui l'uomo ha tratto fonte di sostentamento.

Un'altra occasione del perché bisogna dare un'in-

formazione più vicina alla realtà è anche la differenza tra i dei referendum, (esempio quello sulla "scelta nucleare" è diverso da quello sull'aborto). La scelta nucleare riguarda tutti, una maggioranza non può imporre alla minoranza i rischi che il nucleare può provocare, mentre quello sull'aborto o sulla droga è solo un giudizio morale o spirituale, nessuno ti obbliga ad abortire, o a drogarti, e così anche per la caccia nessuno ti obbliga ad andare a caccia, come nessuno ti può obbligare a smettere, quando poi è la caccia il primo mestiere da cui l'uomo ha tratto fonte di sostentamento.

Un'altra occasione del perché bisogna dare un'in-

Il derby con la Sansovino una illusione, per gli arancioni è sempre crisi

Manca la convinzione per fare bene e mancano gli uomini gol per concretizzare il gioco.

Ripercorrere una ad una le varie fasi del campionato del Cortona-Camucia è un calvario anche per lo scrivano, poiché si corre il rischio di ripeterci, poiché mancano motivazioni valide per fare un pezzo che possa interessare i lettori.

Quello iniziato quest'anno è senz'altro un capitolo disgraziato della storia del calcio cortonese anche se molti personaggi sono approdati al Maestà del Sasso con buoni propositi o quanto meno con l'intenzione di recitare la parte che il copione della società assegnava loro e che, si può esser certi, non è quella che ha contribuito a relegare la squadra all'ultimo posto della classifica.

Con Giorgi o Celestini le cose sono quelle di sempre se si esclude l'illusione che qualche prestazione tagliarda come quelle di Grassina o col Fucecchio e soprattutto con la Sansovino erano riuscite a creare. Ma si è trattato di episodi perché subito dopo ne sono seguite prove opache, assurde quasi alla luce del calcio messo in evidenza quando la giornata ha saputo offrire stimoli adeguati a svegliare l'ambiente nella consapevolezza delle capacità che ai singoli, ad onor del vero, vanno riconosciute.

È quindi essenzialmente la mancanza di determina-

Pallavolo Cortona

Se il buongiorno si dovesse vedere dal mattino penso proprio che nessuno avrebbe scommesso mezzo soldo bucato sull'avvenire della Pallavolo Cortona: quel 2-3 subito in casa del Foiano pur non demeritando, non lasciava alternative. Sì da il caso invece che non sempre i proverbi dicono il vero, e dopo quello sfortunato episodio il Cortona ha infilato una impressionante sequela di vittorie: 3-0 in casa con il Monte San Savino, 3-2 sul proibitivo campo del Sansopolo e di nuovo 3-0 in casa con il Cassero di Castiglion Fiorentino.

A questo punto la situazione del campionato è la seguente:

- Ediltevere S. Sepolero p. 8 Pallavolo Cortona p. 6 (1 partita in meno) Saione Arezzo p. 4 (1 partita in meno) Arci Foiano p. 4 Cassero Cast. Fiorino p. 0 Monte San Savino p. 0

La situazione appare quindi molto promettente per il Cortona, e la lotta per la vittoria finale si preannuncia avvincente. Gli atleti della squadra della nostra città si stanno dimostrando all'altezza della situazione, palesando una tecnica ed una esperienza insperate; tutto ancora può succedere, ma l'importante è che si mantengano sui livelli espressi finora e le soddisfazioni non mancheranno.

zione, un rilassamento generale che condiziona la squadra in campo, oltre si capisce a certe carenze che da sole annullano l'impegno, sciupano quanto di buono qualcuno potrebbe fare e a volte fa.

Insomma per essere chiari a questo Cortona-Camucia piuttosto saldo in difesa, non proprio male a centrocampo, mancano due punte capaci di fare gol o al limite di manovrare consentendo da dietro inserimenti compensativi. Logicamente perché questi risultino positivi va dato alla squadra un gioco particolare, cioè occorrono le condizioni, gli spazi e la continuità di gioco che raramente si sono visti fino ad oggi. Il Cortona-Camucia ha giocato bene a Grassina, col Fucecchio, e soprattutto colla Sansovino e pur perdendo, con il Sinalunga e il Foiano. Con le ultime tre si è trattato di derby, logico quindi che questi incontra sfuggano ad ogni considerazione generale anche se resta il fatto che l'undici arancione ha giocato "un bel calcio" cosa possibile solo chi ha delle individualità dotate tecnicamente.

A Sinalunga, come con gli amantoni di Flaminio o gli arancionoblu di Caroni, il Cortona-Camucia ha dimostrato sempre di non avere uomini-gol, ma tutto sommato ha cercato di sopprimere alla deficienza con la continuità della manovra, con l'impegno, cercando di tenere l'iniziativa perché l'avversario potesse avere meno occasioni di offendere.

Contro la Sansovino la partita è risultata addirittura vibrante, pareva insomma che una volta per sempre i cortonesi fossero riusciti dal tunnel della crisi, quando poi, giocando sul neutro di Scandicci, con la Aglianese l'undici di Celestini è ripiombato nell'ombra più cupa e i problemi che si credevano superati sono riaffiorati in tutta la loro drammaticità.

Al giro di boa mancano soltanto due domeniche, c'è da augurarsi che queste e non altre costituiscano le prove d'appello per "i titolari", dopo di che si dovrà prendere il coraggio a due mani e far posto ai giovani che scalpano e promettono molto di più degli attuali attori.

Tre nomi fra tutti si impongono Capoduri, Bracci e Meacci, ma soprattutto i primi due rispettivamente nel ruolo di mezzo sinistro e di centravanti. Sappiamo che "da questo orecchio" né Celestini, né i dirigenti ci sentono bene, ma chissà se Capoduri già dopo Sinalunga fosse stato impiegato qualche cosa di meglio non si fosse già vista! Capoduri è un ragazzo, questo è vero, come è vero però che ragazzi come lui, ultimo in ordine di tempo Monelli, il centravanti del Monza che ha esordito anche se soltanto per giocare gli ultimi 13' con la Under 21 a Patrasso gioca-

no in campionati più duri, più difficili.

Se si deve continuare a perdere è sempre meglio gettare le basi per il futuro facendo conto sulle proprie forze perché oltre tutto si avrà il vantaggio di contenere le spese che di questi tempi non sono poche.

Prima di chiudere — l'abbiamo detto — resta da giocare col Reggello al Maestà del Sasso e quindi in trasferta a Figline, stiamo a vedere che cosa succederà senza i drammi per una stagione che nata male, stenta a crescere, poi si provveda.

ROMANO SANTUCCI

Il derby con la Sansovino una illusione, per gli arancioni è sempre crisi



L'81 sarà l'anno della verità per Marco Banelli dopo una stagione piena di promesse.

(R.S.) Al primo anno con gli allievi Marco Banelli, che

già come esordiente era salito alla ribalta, ha trovato modo di mettersi in evidenza con tutta una serie di piazzamenti di tutto rispetto.

Non ha mai vinto, ma su diciannove gare disputate ne ha concluse tredici classificandosi fra i primi cinque e non è mai finito oltre il decimo posto. Per una valutazione giusta del rendimento di questo ragazzo camuciese che corre con l'Aba di Arezzo, va detto che il più delle volte con lui al via si sono schierati più di cinquanta allievi e fra questi gente che al secondo anno nella categoria oltre che un fisico più maturo, più forte per imporsi alla distanza, metteva nell'agone una maggior esperienza.

Marco Banelli



L'81 sarà l'anno della verità per Marco Banelli dopo una stagione piena di promesse.

(R.S.) Al primo anno con gli allievi Marco Banelli, che

già come esordiente era salito alla ribalta, ha trovato modo di mettersi in evidenza con tutta una serie di piazzamenti di tutto rispetto.

Non ha mai vinto, ma su diciannove gare disputate ne ha concluse tredici classificandosi fra i primi cinque e non è mai finito oltre il decimo posto. Per una valutazione giusta del rendimento di questo ragazzo camuciese che corre con l'Aba di Arezzo, va detto che il più delle volte con lui al via si sono schierati più di cinquanta allievi e fra questi gente che al secondo anno nella categoria oltre che un fisico più maturo, più forte per imporsi alla distanza, metteva nell'agone una maggior esperienza.

Non che a Banelli mancasse l'acume tattico nell'impostare la corsa, solo che una volta in gara il suo temperamento combattivo spesso l'ha tradito facendogli mancare anche se solo d'un soffio certi risultati, certe vittorie come è successo a conclusione della stagione in gare dominate in lungo e in largo e perdute allo sprint.

Quello della volata è un neo che il ragazzo si porta dietro, ma già l'anno scorso ha fatto meglio, c'è da sperare quindi in ulteriori progressi nella prossima stagione che non c'è dubbio dirà senza "occasioni d'appello" tutto il valore di questo corridoio che, forte in salita e sul passo pare avere le carte in regola per sfondare.

L'Aba di San Leo è la società che l'ha lanciato fino a farne il suo uomo di punta, ora tocca a lui rispondere alle aspettative, ma c'è da credergli. Per non perdere tempo, in attesa di poter risalire in bicicletta, Marco ha iniziato la preparazione facendo footing e ginnastica.

LA STAGIONE '80 DI MARCO BANELLI

Table with 3 columns: Data, Località, Piazzamento

Incontro P.S.I. P.R.I.

Nell'incontro tra le Segreterie politiche comunali del P.S.I. e del P.R.I., i due partiti hanno concordato un rapporto di consultazione reciproca per analizzare ed affrontare i problemi economici, sociali, politici del Comune di Cortona. I due Partiti sono convinti, innanzi tutto, nella necessità di dare nel più breve tempo possibile delle risposte concrete al problema dell'occupazione, in special modo per i giovani che ricercano il loro primo lavoro, affrontando in modo deciso la pratica attuazione del piano per l'insediamento di attività produttive nel nostro Comune, che da troppi anni ormai risulta carente specialmente in confronto con tutti gli altri comuni confinanti.

Occorre ridare a Cortona la qualifica che le spetta nell'ambito del comprensorio della Val di Chiana di "capitale" ideale non solo nel campo storico-culturale, che le è riconosciuta quasi unanimemente, ma anche nel campo economico, per l'industria, l'artigianato, il commercio, l'agricoltura.

In questa prospettiva di fondo che i due Partiti dovranno operare per agganciarsi sempre più concretamente al paese reale in cui operano e perché i giovani soprattutto vi trovino le risposte che aspettano nel campo della loro occupazione e, d'altra parte, del loro tempo libero.

Le due Segreterie comunali socialista e repubblicana, sono convinte per questo che occorre ristabilire un rapporto serio e concreto anche con tutte quelle forze laico-socialiste che non sono rappresentate nelle istituzioni. Rispetto al P.C.I. e alla D.C. sono convinte che occorre mantenere con questi partiti un continuo dialogo improntato alla risoluzione del concreto dei problemi del Cortonese, dimenticando quando è necessario le dispute ideologiche che a volte finiscono per paralizzare l'attività stessa delle Amministrazioni.

In questo spirito, il P.S.I. e il P.R.I. vogliono stimolare un dibattito a tutti i livelli, impegnandosi a prendere delle iniziative di confronto pubblico con tutti quelli che ne siano interessati.

La Segreteria comunale del P.S.I. La Segreteria comunale del P.R.I.

LAUREA

Per il tuo abbigliamento Club Moda Mary

Piazza Repubblica, 8 CORTONA

LAUREA

Per il tuo abbigliamento

Club Moda Mary

Piazza Repubblica, 8

CORTONA

LAUREA

Per il tuo abbigliamento

Club Moda Mary

Piazza Repubblica, 8 CORTONA

COMUNE DI PATERNOPOLI Provincia di Arezzo. Form and text for administrative purposes.

ARREDAMENTI UCCHINI. Furniture store advertisement with logo and contact info.

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA. Bank advertisement with logo and services.

PUBBLICITÀ CORTONA. Advertising agency advertisement.

ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA. Advertising organization advertisement.

MENCI S.p.A. 52043 CASTIGLION FIORENTINO. Retail store advertisement.

Osservazioni METEOROLOGICHE

FRANCESCO NAVARRA

STATISTICHE METEOROLOGICHE NAZIONALI E LOCALI NOVEMBRE 1980

Un altro elemento meteorologico che influisce sull'agricoltura è la neve. Essa rappresenta una precipitazione solida di fragili cristalli di ghiaccio...

La precipitazione nevosa si verifica allorché il vapore acqueo viene assorbito dai cristalli di ghiaccio in sospensione nelle nubi...

Nei confronti dei vegetali la neve svolge un'azione positiva, per la protezione che offre alle piante erbacee contro il pericolo di freddi intensi...

La neve rappresenta uno scarso conduttore di calore e per questo motivo mantiene la temperatura del suolo che copre più alla della temperatura che offre un suolo liberamente esposto all'aria...

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE SU CORTONA

Table with 5 columns: GIORNO, TEMPERATURA minima, TEMPERATURA massima, UMBREIA IN %, ASPETTO DEL CIELO. Rows 1-30.

CONSIDERAZIONI NAZIONALI E LOCALI SUL MESE DI NOVEMBRE 1980

Con l'inizio di Novembre, per Cortona e gran parte dell'Italia, l'inverno almeno quello meteorologico, ha fatto la sua apparizione facendo registrare delle temperature al di sotto della media stagionale.

Non sono mancate le piogge torrenziali, i temporali di forte intensità, ed anche le nevicate. Un periodo di tregua si è avuto verso la terza decade con manifestazioni di cielo poco nuvoloso o sereno...

Non sono mancate le nevicate a basse quote facendo registrare, in alcuni luoghi, temperature di ben 24° sotto lo zero.

La temperatura minima è stata registrata a Cuneo con -6°, seguono con -5° Torino, con -4° Bolzano, con -2° Verona e con -1° Campobasso...

Table with 5 columns: Località, Temper. mensile, Temperature minime e massime medie, Variazioni di temperatura rispetto al '79. Rows for ALGERO, ANCONA, BARI, BOLOGNA, BOLZANO, CAGLIARI, CAMPORASSO, CATANIA, CUNEO, FIRENZE, GENOVA, L'AQUILA, MESSINA, MILANO B., MILANO L., NAPOLI, PALERMO, PERUGIA, PESCARA, PISA, POTENZA, R. CALABRIA, ROMA F., ROMA U., S. M. LEUCA, TORINO, TRIESTE, VENEZIA, VERONA.

La temperatura minima è stata registrata a Cuneo con -6°, seguono con -5° Torino, con -4° Bolzano, con -2° Verona e con -1° Campobasso, Firenze, L'Aquila, Milano L. e Venezia.

UN CONTADINO DI GINEZZO AL P. RETTORE DELLE "CONTESSA"

Padre Rettor, sen gionchie a la Befèna E per dilla con Vo' se taglia corto!! Chè aspetta aspetta... l'ceppo nme l'han porto, E m'è toccheto a fè vigiglia piena.

Pu... l'addoce m'ha messo ntu la schiena Sessant'agne... e de già me nò acorto!! Ma sù mill'ore d'arivè nporto... Perché nun v'è la via cristiàna!!

Qui n'han Presepino... qui n' c'è manco un Cristo Che c'iaranti quando venne nterra, A nò' che nun ce s'era e che n' s'è visto!

Me dicono... che l'buono... è scortechèto, Che i Magie nun son nutrie pe'... la guerra;(1) L'èseno è morto... è armato alche 'l curèto.

Metelliano, Natale 1911 don FRANCESCO VENTURI (1852-1922)

(1) La guerra di Libia.



L'anno 1981 è in arrivo. Tramite codesto organo locale cortonese che è il giornale "L'ETRURIA" il quale è aperto a tutte le ideologie e a tutti gli amanti della città etrusca...

I "giovani" cortonesi nati nel 1931 fra breve compiono i loro 50 anni, 50 anni, lieti e tristi, avendo vissuto in un periodo, prima di regime e poi di democrazia, con la guerra, la miseria e talvolta la fame...

Con l'inizio di Novembre, per Cortona e gran parte dell'Italia, l'inverno almeno quello meteorologico, ha fatto la sua apparizione facendo registrare delle temperature al di sotto della media stagionale.

Non sono mancate le piogge torrenziali, i temporali di forte intensità, ed anche le nevicate. Un periodo di tregua si è avuto verso la terza decade con manifestazioni di cielo poco nuvoloso o sereno...

Non sono mancate le nevicate a basse quote facendo registrare, in alcuni luoghi, temperature di ben 24° sotto lo zero.

La temperatura minima è stata registrata a Cuneo con -6°, seguono con -5° Torino, con -4° Bolzano, con -2° Verona e con -1° Campobasso...

Siémo troppo coccoléti aposto l'incunumia va all'evvercio

In testi ulteri anni cé sténa 'na riscuperta de la "RADICI", non quele che se sgranocchiano a tavola quando sul piatto poggia un pezzo de lessu; ma le radici de un ritovèto quilibrio, come el rintanasse sulla sfera privèta.

Amé fa paura testo giusto, agi imperante nelle persong custidde strutte, delle acerbe etimologiche dei nostri nomi contadini, delle nostre parlate a bon, oppure tutti quei pezzi de "terza pagina" ch'ellustreno la vita e i miraceli de quelle mostre de oporosità agriche e sociale 'nsu la terra.

Me dicono... che l'buono... è scortechèto, Che i Magie nun son nutrie pe'... la guerra;(1) L'èseno è morto... è armato alche 'l curèto.

Metelliano, Natale 1911 don FRANCESCO VENTURI (1852-1922)

(1) La guerra di Libia.

DA PIETRAIA

Inaugurata la Chiesa

Commoso il parroco

Domenica, 16 novembre, a Pietraia si è svolta l'inaugurazione dei lavori di restauro della Chiesa. Innumerevoli la Autorità che presenziavano la cerimonia da S.E. il Vescovo di Cortona al Sindaco.

Festa di tutti quindi, ma in particolare festa di Don Gino, parroco della parrocchia, che ha atteso questa circostanza per celebrare il suo cinquantesimo di sacerdozio. Giustificata quindi la sua commozione, che vedeva coronato un sogno umano ed al tempo stesso spirituale, quale è quello di rendere accogliente la casa del Signore.

La popolazione ha letteralmente affollato la Chiesa.

Anche la banda musicale di Cortona è intervenuta per allietare la festa, che si è conclusa a tarda sera con vino e panini.

GIUSEPPINA BASSI

BANCA POPOLARE DI CORTONA

MULTI SERVIZI IN PIÙ Utente varie: IRPEF - ILOR - IVA - INPS PENSIONI INAM, Centro Raccolta Valute.

IMPORTANTE: Mutui per la casa concessi dalla banca in 5 anni e per conto dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma - in 10 - 15 - 20 anni.

PICCOLI PRESTITI FIDUCIARI (tassi particolarmente agevolati)

CHIEDETECI CHIARIMENTI:

La BANCA POPOLARE DI CORTONA è dotata di moderne apparecchiature elettroniche I.B.M. - Sistema 34 - per il tempo reale di sportello - procedure semplici e rapide.

Orario di sportello: dalle ore 8.20 alle 13.20 tutti i giorni escluso il SABATO a CAMUCIA escluso il LUNEDÌ a CORTONA.

Gusto de Retto

Dopo 'l Balena, lo Steppa e i matti di Gello

Nel numero precedente abbiamo presentato, stralciando da "Bozambo" di Mario Lucherini, la storia del Balena, un personaggio che non solo è piaciuto ai ragazzi della "P. Berrettini" di Camucia, ma anche ai nostri lettori che hanno telefonato alla Direzione del giornale per sapere dove si poteva trovare il libro.

Un salto dalla bicicletta e un ragazzo approssimativamente della mia età si fermò improvvisamente davanti a me, proprio lì al Mulinaccio. Era Steppa.

Tu sei Mario! — disse in tono fra l'affermativo e l'interrogativo. Alla mia risposta: — Sono Mario — si presentò.

Io sono Guido, nipote d'Augusto, il veterinario. Quel giorno nacque la nostra amicizia che dura ancora intensa, anche se l'esercitare la medesima professione nella stessa città avrebbe potuto raffreddarla o anche romperla.

Guido, altrimenti detto Steppa o Stippino è sicuramente l'emblema della esuberanza; in tutti i suoi atteggiamenti mostra un'eccezionale, esagera i fatti e le cose tanto che non tutti lo sopportano o quanto meno riescono a capirlo; ma le sue manifestazioni sono sempre cariche di un "humor" prorompente.

Noi due compagni di banco fin dal primo liceo, amici da prima, abbiamo vissuto insieme tutte le emozioni della scuola media e dell'Università.

.....Come Dio volle, infatti anche a me fu dato il piacere di arrivare all'Università. Un gran numero di amici e compagni del liceo mi aspettavano in quel di Bologna. Con Steppa noi eravamo rimasti naturalmente amici anzi la nostra amicizia si era rafforzata.

Terminata la colazione, in uno scompartimento a nostra completa disposizione cominciammo a giocare a bestia o a sette e mezzo.

L'unico che non partecipava al gioco era regolarmente Donato, il quale preferiva trovare uno scampolimento tranquillo per fare il suo pisolino. Quel giorno Steppa era particolarmente irrequieto e non lo potevamo trattenere dall'andare a svegliare Donato.

Quando Stippino ritornò era sconvolto. — Ch'è successo? — gli domandammo — Ma state zitti; c'era Donato in un angolo che dormiva tranquillo, con una mano rovesciata pronta a ricevere uno spatsonne. Ho preso la mira e tonfa una botta, ma una botta! che me so fatto male anch'io.

— E Donato? — domandò Nanni.

— Non era lui — rispose Steppa, era un altro. — M'ha trattato male, mi sono

scusato dicendo che credevo fosse un amico, e questo, ancora più seccato e arrabbiato, m'ha detto che non era quello il sistema per fare uno scherzo ad un amico.

Insomma, me so vergognato come un rospe, — terminò.

Le notti a Bologna con lui erano piene di risate.... Al Baretto, davanti al teatro Comunale e vicino alla mensa dei studenti, noi andavamo dopo il nostro magro pranzo, a giocare a scala quaranta.... Quel giorno era venuto anche Beppè Colacchioni con la sua tedesca e invece di giocare a carte, per desiderio del Beppè e della sua amica, andammo a giocare al biliardo. Quattro a giocare, due a perdere, uno a pagare, fu questo il patto stipulato prima dell'inizio del gioco. Io e il Nick Bellavaglia battemmo lo Steppa e il Beppè. Vi fu un gran finta fra questi due. Guido vinse il primo piccinella, il secondo lo vinse Beppè, al terzo gioco Guido con un "rinquarto" magistrale fece otto punti e arrivò a sedici, superando il quattordicesi del Colacchioni. Allo Stippino spettava la bocciatura, egli perse con grande concentrazione la mira, colpi con precisione il pallino che passò sul "filotto", ma la sua palla andò in buca. Scaraventò allora con violenza le altre tre palle nel biliardo; queste rimbalzarono e caddero a terra; solo per miracolo non colpirono noi che tutti attenti seguivamo gli sviluppi del gioco. Contemporaneamente al lancio delle palle Guido esclamò:

.....Robba da strapparsi el pel dei coglionni!"

.....Quella sera Guido arrivò da Arezzo con la sua veloce motocicletta alla pensione di Angiolo a Riccione. Era molto tardi.... Donato, Riccardo, Ettore, Vasco e lo stesso Angiolo erano già fuori, e Guido dovette andare a ballare da solo. Con questo desiderio del resto era partito da Arezzo!, infatti per tutta la strada aveva pensato alle splendide ragazze che già allora bazzicavano Riccione. Verso le due del mattino, quando ritornò alla pensione di Angiolo, trovò gli amici che stavano consumando il quinto pasto della giornata a base di prosciutto, di salame e di pancetta, nella grande cucina della pensione.

Tutti si accorsero che Guido aveva l'aria strana; erano convinti che arrivasse da Arezzo e che per questo avesse la faccia contratta, gli occhi sbarrati e la bocca piegata ad una smorfia. La domanda che fu rivolta a Steppa fu quindi quasi corale: — Che t'è successo?

Guido rimase per un attimo silenzioso e poi in schietto aretino e con la sua eccezionale enfasi raccontò la sua avventura: "Quando so arivo, de volairn un c'era nissuno e allora so ito a ballare al Savioi. Ho abbordato subito, un pezzo de cicala che era sola al tavolino;

ha accettato il ballo, el mi braccio è passato subbetto intorno a la su vita che era stretta stretta, gli ho misso la lingua 'nnu... n'urecchio. Questa ce stava, ma ce stava tanto che d'entro m'ero convinto d'andace a letto doppo qualch'ora. Un gne dicevo gnente, perché, aivo paura de rompere l'incantesimo, andavo solo ad invitarla all'inizio del nuovo ballo. Lei me diceva sempre de si e io ero sempre più arapato e nvrizciuolo.

Statera se nussa, dicevo fra me. Quando al Savioi s'era rimasti in pochi, prima ch'andasse via gli ho ditto: "Signorina viene fuori con me?" Ce so' rimasto male, ma proprio male, quando m'ha risposto: — No perché?

Si era una d'Arezzo che se fosse fatta struciare come quella, sarebbe stata belle fatta, ma le rognolone sono proprio imprevedibili.

So' venuto via in cazzato nero, a piedi perché el filobus un c'era più. Andavo via a capo basso, quando, in viale Diaz me so' trovato davanti a 'n pezzo de banda, ma di molto più bella de quella ch'avevo lasciato al Savioi... mi guardava con due occhi meravigliosi, mi ho fermato per un attimo e l'ho fissata intensamente negli occhi azzurri, lei non ha abbassato lo sguardo. Quando io, sorpreso, sono avanzato, e oramai a pochi centimetri i suoi occhi mi avevano fatto perdere la testa, ho allargato le braccia e ho esclamato: "Allora me vù! E lo stretta forte. A questo punto Steppa era rimasto qualche attimo muto come se quell'abbraccio ci fosse la bellissima miora di rivegliarlo e chiederle: — Allora com'è andata? E lo Steppa, come uscisse da un incubo: — Ma sta bono, era un cartello pubblicitario....

Il Balena, lo Steppa, non c'è certo bisogno di dirlo, che l'avete capito, sono personaggi reali, nel libro ce sono però anche di quelli

colte al volo

È successo qualche giorno fa: "Due amici sono in un campo, che coltrano, ad un certo punto il trattorista si ferma e si toglie la tuta che ha vestito sopra i calzoni. L'altro che lo vede, più mingherlino e tutto infreddolito, gli dice: "oh che te se' fermo a fè?"

— Nò lo vedi, sento un caldo che crepo!

— Beato te! Io invece moio dal freddo - e intanto si stringe nella sua cappottella.

— Te veggio!, ma stamme a sinti, o tu arfè la pèce co' la salute o te toccherà fèrè 'na magnèta de composanto da n' lo fini'. Jussee perch'io n' l'aiuto!"

Un gruppo di amici stanno parlando di caccia in un bar, quando arriva un loro compagno che negli ultimi giorni era mancato ai quotidiani appuntamenti. Uno allora dice: "Mi chi si vede, o n' d'è stèto 'sti giorni passi? n' d'ù vù che Jussee stèto, a cò l'uglivo, anco l'ci ha un carabinieri!"

— Davvero! So comm' a lù che l'altro giorno s'era in automobile insieme quand'èmo n'contro la su' donna che gli ha ditto: "Mi chi si vede, o n' d'è stèto 'sti giorni passi? n' d'ù vù che Jussee stèto, a cò l'uglivo, anco l'ci ha un carabinieri!"

che si ritrovano nelle favole popolari come i matti di Gello. Tante sono le storie che si riferiscono a loro, qui vi proponiamo — anche per brevità — quella della chiesa nuova.

Un anno le risorse del prete erano ridotte all'osso. Aveva infatti insieme ai suoi gellesi, contribuito a restaurare la chiesa e si trovava all'inizio dell'inverno, senza la giubba di velluto per coprirsi. La domenica al vangelo, ringraziò tutti del contributo apportato, ma si lamentò che durante i lavori la chiesa si era spogata ed ora era torta. Bisognava subito rimetterla, prima che facesse presa col terreno, al posto giusto.

— Domenica mattina ho bisogno di dieci di voi più robusti, ed elencò i nomi di dieci che avevano più o meno la sua taglia.

Una cosa mi raccomandando. Venite tutti con le giubbe di velluto nuove, perché la vostra forza, forse non sarà sufficiente e sarà necessario l'aiuto del Signore. Se vogliamo che i nostri desideri vadano "a ceto", dobbiamo mettere le giubbe nel punto dove vogliamo spostare la chiesa, — disse Don Luigi ai suoi dieci parrocchiani che puntuali si erano presentati la domenica mattina.

Tutti pronti, tutti insieme, op! op! Gli uomini con le loro grandi spalle si appoggiavano al muro e con tutte le loro forze spingevano. Ogni tanto Don Luigi andava a controllare, diceva lui, se lo spostamento era sufficiente. Ancora non bastava, la Menca, infatti non aveva finito di portare nell'armadio del prete le giubbe dei gellesi.

A operazione finita il prete disse: — Mie cari la chiesa è a posto, ma questa nello spostarsi ha sotterrato tutte le giubbe.

— E faremo nuove un'altra volta! — esclamò in coro i gellesi — basta che la chiesa sia ora al posto giusto.

Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via.

È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 GIORNI DI CRONACA

1° novembre festa di tutti i Santi. Chi crede di poter celebrare la propria festa, alzi la mano.

2 - Commemorazione di tutti i fedeli defunti. C'era una volta "Progetto Rivista". È morto. L'eterno riposo dona a lui, o Stalin e splenda a lui la luce di Lenin riposi nel paradiso sovietico. Amen.

4 - Quanta acqua cade dal cielo, ma un litro di vino mai!

6 - Il Prof. N. Caldorone parla di S. Bernardino nella sala del Consiglio Comunale.

S. Bernardino: Riportami in sù, mio caro Gesù, perché in queste rosse sale mi ci sento proprio male.

11 - Festa di S. Martino. Che sbrigliatura! Mi dispiace però castrare i marroni perché dopo come nasceranno le castagne?

14 - Concerto del flautista R. Fabbricanti con musiche di S. Sciarino, J. J. Rousseau, C. Debussy, J. S. Bach ecc. Perché non si adegua ai gusti dei giovani di oggi? Mah! Si vede che i giovani di oggi non hanno gusti.

16 - Sagra della castagna a Bocena e a Tavernia. Il giovanotto canta alla sua Gigia:

— Sì 'n ho castagne magna-rola la briglia. — Ma magna 'na balocia mezza cotta, e fa 'l ragazzo serio senza potta.

16 - Alla Pietraia inaugurazione dell'ultimo restauro della Chiesa. Caro D. Gino, ormai però noi non ci restavamo più nessuno. Peccato!

22 - All'Oasi Neumann concerto con soprano e chitarra del duo Lumachilli Vetter. Circa 30 seggiole occupate. Per chi suona la chitarra?

26 - Cortona nella zona terremotata con due autocarri di roba. Il giorno dopo è pervenuto questo telegramma urgente:

"Conosciuta generosità cortonese stop chiedo accettazione casa di riposo stop prometto mangiare bere et tacere sempre stop Sandro Pertini stop.

COME GLI ANTICHI BERNACCA TOSCANI

Prendiamo della scoglie di cipolla, 12 quanti sono i mesi dell'anno. Le disponiamo sopra un tavolo in senso orizzontale. Su ciascuna mettiamo una punta di cucchiaino di sale e teniamole ferme per 10 minuti circa.

Ogni scoglio rappresenta un mese dell'anno, Gennaio, Febbraio, Marzo ecc. Trascorso il tempo necessario possiamo controllare: Tutte le scoglie il cui sale risulterà bagnato indicano che in quel mese pioverà, pioverà di più se il sale è molto bagnato, di meno se poco, per nulla se è asciutto.

Tale usanza deve essere messa in pratica nelle prime ore del mattino, il primo giorno dell'anno.

GIUSEPPINA BASSI



30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

30 - Il parroco del Riccio diventa anche parroco dell'Ossaia. Caro D. Giuseppe, lo sai perché non si può servire due padroni? Perché non si può tenere il piede in due staffe.

31 - Tira un vento che porta via. È il nuovo genere del "turismo 2000" senza soggiorno. Berlinguer denunzierà chiunque tra 20 anni non avrà annullato la velocità del vento.

GIUSEPPINA BASSI

Carissimo Signor Direttore, a seguito della pubblicazione, sul Suo giornale, nel mese di novembre, della poesia del Sig. Manciatì Bruno, Maso della Selva è indignatissimo, in quanto nel "poema" vi son errori di nome, cognome, maternità, date di nascita; errori di scambi di persone e di modesti scrittori. A correttezza di tutto e con un fraterno perdono natalizio, Maso mi prega di farLe pervenire ancora una sua poesia.  
REMO MUCELLI

Caro Signor Dottore 'n farmacia, che fête 'l direttore del giornale L'Etruria, che v'ha preso, la pazzia, quand'ete aceto de podè di mèle, con quella poesia del Sor Brunino del Maestro ditto 'l Selvarino?

Perché Remo Mucelli nn'è quel Meso che ve manda 'gni tanto do sistine, che glie vengon cusi proprio per cheso quand'è tul campo o tra le su gagine; lu me l'armira e me l'armette 'n bella e dice de mandave questa o quella.

Si ce fusse calcun che m'aitasse e ch'esse comme Vo 'ntati quadri, ce ne siri 'n futia da pubhrecasse, da fanne quattro o cinque libritini. Ma siccome so nètto contadino, me tocca rimanere a mi' distino.

Però dicete a Bruno de Mancietà che si 'n tende de scrive 'n puisia, amperi prima l'arte del poeta, fatta de simintenti e fantasia, e si 'ntende de scrive do virsucci, 'n veda a copiere 'l Pascoli o 'l Carducci.

En quanto a di' che 'l Maestro è un grullo, perché cultiva 'l campo e 'l su vigneto, ve dico che 'l fa proprio per trastullo, perché de prufessione fa 'l impieghèto: ansegna ai ragazzini de la scola, e si ce ha tempo, non fa quella sola.

Està dietro a la muzzaca e 'l troeto; segue la ducazione permanente, ma 'l posto da se sente più beòto, è la Selva, lontèno da la gente, ducche se guasta tutta la natura, tra l'erba, l'acqua chiara e l'èria pura.

Quaggiù se vede 'l sole quando nasce, la luna che vien su da la Girella, el gregge 'n mezzo ai campi quande pasce, qualche pescio n' su da la Venella, 'l settebello che fugge 'n firruvia, la superstreda coi cavalcavia.

De qui se vede Trontola e l'Orsèa, Monte Qualandro, 'l Riccio e Camucia, Castiglione, Cortona e la Pietrèa; le Tavernelle, 'l Sodo e Mezzavia; sopra 'l chèpo ce volon l'aroplèni e tutto 'l giorno passon tanti treni.

Entorno a naltre cantano l'uccelli; ce son fagiani, liepri, ricci e chèni; d'istete le ranocchie 'nsièma ai grèlli ce cantono i stornelli più sereni; le lucciapalle, 'l lumonon la via, si de notte qualcun ce ha da vi' 'vvia.

Se fa 'l tabacco, 'l grèno e i peperoni, 'l grènturco, le patate e i girasoli; se piantono i cicomiri e i popponi, bietele, pomi e rèpi coi fagioli; s'argliovono e cunigli e le gogline, annette, faralone e pulisine.

Quando nasce un vitello o un pulcinno, quande spunta un pel d'erba e un fil de grèno, quande spiga 'l grènturco o 'l bulugnino, quande furisce un fiore o secca 'l fièno, pu' contemple 'i misteri de sto mondo e tentè de capilli fina 'n fondo.

E quande 'l cielo è limpedo e sereno e mire col tu sguardo 'l firmamento, mentre brillon le stelle su... lontèno, te sente come... tire 'su un momento, per una schèla messa 'n po' a pindio, su su... fina 'l cospetto del bon Dio.

MASO DE LA SELVA

Segue da pag. 1

### L'ALTRA FACCIA

gia, ma ne è venuta fuori una "satura impleta modis", cioè adattata alle variazioni musicali quasi che le stesse fossero le motivazioni di tanti giorni di lavoro, di tanti metri di pellicola che si dice siano costati alla TV Nazionale qualcosa come 60 milioni.

Cortona è stata presentata come una città "cristallizzata nel tempo, come se la sua storia si fosse fermata agli Etruschi, o al 217 a.C., alla battaglia del Trasimeno fra Annibale ed il console Flaminio", circondata da una campagna in abbandono e perciò "ultima spiaggia" per nuovi Robinson Crusoe o per stranieri stravaganti, stanchi della vita delle grandi città.

Ma la campagna cortonese non è abbandonata, la Valdichiana è invece una "plaga felice" dove si pratica un'agricoltura intensiva, dove la gente che l'abita può ritenersi "beata". A Cortona anche gli anziani non sono emarginati anche se la famiglia tradizionale con quindici, venti componenti si è sfaldata; il caso dei quattro fratelli soli è quasi un'eccezione da queste parti.

Un po' diversa è la situazione della montagna, ma dove non c'è stato un esodo verso il paese, la città?

Cortona non ha grandi industrie, ma se da un lato la loro mancanza obbliga centinaia di persone al "pendolarismo" dall'altro tale situazione consente una vita più salutare. Forse anche per questo alcune delle case abbandonate sono state abitate da stranieri, inglesi e tedeschi, che nella quasi totalità dei casi si sono integrati perché la gente cortonese non ha pregiudizi come dimostra anche la larga presenza di meridionali che provenienti dal continente o dalle isole, hanno trovato un ambiente favorevole, un podere, una occupazione, che per molti aspetti li fa diversi dai loro conterranei di ieri, oggi la loro vita è un'altra a confronto di quella della gente del profondo sud.

Vivere a Cortona è facile e bello sia che si scelga la città, sia

che si opti per la campagna. Le serate sono sempre piacevoli, sia in estate che in inverno, ma non sono quelle o soltanto quelle che ha fatto vedere Vannucchi, sono quelle di Bocena, dove gli amici si ritrovano per giocare al ruzzolone o a carte, o quelle di certe case borghesi dove ci si intrattiene diversamente, ma in amicizia col mondo, perché non è vero che i cortonesi "rompono le..." anche se non trovi l'indifferenza della grande città nel bene e nel male. Cortona è un paese dove è dato di godere certi vantaggi ormai rari come quello di poter mangiare "cibi genuini" comprando pollame o ortaggi direttamente alla fonte, il sabato, ma non c'è soltanto "il mercatino" che c'è quello del Giovedì a Camucia imperniato sui suini. Al mercato di Camucia sono legati gli interessi di molti cortonesi e l'andamento generale come si può rilevare frequentando il "bar della francese" dove si telefona da Amsterdam come da Milano, da Parigi come da Parma per regolare i prezzi della borsa.

Nel cortonese quella dell'allevatore è una categoria importante ricca, forse Vannucchi non l'ha capito perché "il principino" si è sottratto al cliché del regista che ha presentato tanti personaggi in modo improprio e usando la stessa ironia si è definito "piccolo allevatore" quando invece è uno dei più grandi dell'Italia Centrale, come del resto Cortona ne è una delle città più interessanti. Ricca di storia, promotrice di iniziative, gode di un'aria salubre ed è popolata da toscani autentici, da ospiti discreti, insomma ha un'altra faccia, diversa da quella che si è vista in "Una stagione a Cortona". Giustificata quindi la delusione e la rabbia dei cortonesi ai quali Vannucchi non ha reso un buon servizio con il suo "speciale" che avrebbe dovuto avere almeno un altro titolo, una nota introduttiva, oppure avrebbe dovuto essere riservato agli amici, a degli iniziati che si sono formati su quei maestri-ombra che hanno ispirato i vari episodi al regista.

ROMANO SANTUCCI

Segue da pag. 1

### DOTT. VANNUCCHI

sonaggi ed aspetti ritenuti da molti appartenenti al passato e comunque sia oggi, che ieri secondari e laterali alle caratteristiche della città.

Alcuni pregi li ammettiamo volentieri: l'eccellente fotografia e l'ottima scelta dei brani musicali (di gradevolissimo ascolto del Laudario Cortonese); anche se, non so fino a che punto la descrizione che lei ha proposto, abbia favorevolmente predisposto lo spettatore nei nostri confronti.

La invito inoltre ad interpretare il mio intervento non come atto censorio, ma come la espressione di un punto di vista diverso dal Suo su di una Città e su di una cittadinanza che, tuttavia, ci lega da comuni sentimenti di simpatia.

Le farò un solo esempio, usando come riferimento un personaggio da lei incontrato nel suo itinerario cortonese: il prof. Umberto Morra di cui lei ci ha edotto sui suoi natali e sull'indubbia rilevanza del suo Casato, dimenticando totalmente l'importanza culturale e politica che questa personalità riveste nel nostro paese, sottovalutando incredibilmente il "grande crocevia di energie pensanti" che è la sua villa di Metelliano.

Ritengo comunque dott. Vannucchi che potremmo organizzare nella nostra città, con la sua presenza una "chiacchierata" pubblica con i cortonesi che ritengo, sarà particolarmente utile e interessante.

La invito inoltre ad interpretare il mio intervento non come atto censorio, ma come la espressione di un punto di vista diverso dal Suo su di una Città e su di una cittadinanza che, tuttavia, ci lega da comuni sentimenti di simpatia.

FERRUCCIO FABILLI

Presso la LIBRERIA

### NOCENTINI

Via Nazionale 32 - Cortona tel. 63602 potete trovare il meglio della produzione italiana e mondiale: Opere classiche, Letteratura contemporanea, Saggistica varia. Un settore specializzato per la letteratura per l'infanzia.

## Cantina Sociale di Cortona

SOC. COOPERATIVA A.R.L.

Stabilimento in CAMUCIA

PRODUZIONE

VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO

VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA

Vendita diretta al minuto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 17

al passo con i tempi per il più

Cassa di Risparmio di Firenze

Uffici di Rappresentanza a:  
Francoforte sul Meno  
Londra  
New York  
Parigi

Savoia

S.p.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni

SAVOIA VITA

TUTTI I RAMI ESERCITATI

AGENZIA GENERALE DI CORTONA  
Via Nazionale, 76 Telef. 62870

Banca Toscana, la più vicina ai tuoi problemi.

178 filiali  
Oltre 4000 miliardi amministrati  
Centinaia di corrispondenti in tutto il mondo

BANCA TOSCANA  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN FIRENZE

LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA  
(AUTORI CONTEMPORANEI E RIVISTE)  
IN 3 VOLUMI  
diretta da GAETANO MARIANI MARIO PETRUCCIANI

Un'opera nuova, la più completa ed esaustiva sulla storia letteraria del nostro secolo.

richiedete in omaggio un estratto dall'opera a:

LUCARINI EDITORE  
Via TRIONFALE 8046  
00100 Roma  
TELEFONO 333333

ottica

Lucente & Ferri

Vi augura Buone Feste

CORTONA Via Nazionale 27  
CAMUCIA Via Firenze 94